



Marius L - 18.04.2017. La libera consapevolezza di C'ò che È.

Come si è sempre detto, non esistono problemi piccoli o grandi, ma vi sono solo i problemi che si hanno. Qualsiasi problema, che per altri può sembrare anche un'inezia, per qualcuno può essere qualcosa di insormontabile, e di estremamente "bloccante".

Certo, molto dipende da esperienze e sperimentazioni passate, da come si sono vissute, da trascorsi karmici potremmo anche dire, o da "interventi esterni" più o meno diretti, che, magari, tendono a spingerci in una direzione piuttosto che in un'altra, fino a farci ritrovare in situazioni di stallo incidenti su uno o più dei nostri corpi e intimi campi di sperimentazione.

Spesso ci scopriamo a percorrere determinati sentieri, senza comprenderne il senso o "l'utilità" per la nostra vita, come quando ci ritroviamo in "compagnie" che mai ci saremmo forse aspettati di "bazzicare", non tanto per la giustezza o meno della frequentazione, o per il "livello" più o meno conveniente dei cosiddetti compagni, quanto per i nostri normali - del momento - gusti e relativi palati.

Il fatto è, in verità, che tutto va in ogni caso completato. Che ogni movenza in qualche modo attivata, richiederà prima o poi un suo perfezionamento.

Le energie ci cercano perché vogliono "compiersi", secondo l'intenzione originaria, e le altre che man mano, strada facendo, vengono aggiunte.

A volte basta veramente poco per concludere il ciclo di una qualche peculiare forma energetica. È come quando la parola "scusa" sinceramente rappresentata da qualcuno dei postulanti antagonisti, riesce a porre fine ad una qualche diatriba che, paradossalmente si è protratta per interminabili sequenze temporali.

È un po' come la storia [dal MahaBharata] di Bhishma e la principessa Amba. Quest'ultima incolpava il primo di essersi rifiutato di sposarla. In effetti lei, dopo essere stata "rapita", aveva chiesto di essere lasciata libera per sposare il suo promesso Amore [Salwa], già sconfitto da Bhishma. Ritornata sui suoi passi, perché rifiutata da Salwa, chiese a Bhishma di prenderla in sposa, il quale però dovette rifiutare a causa del suo voto di celibato.

Quando Bhishma decise di porre fine alla sua vita, anche per permettere ai Pandava di vincere la battaglia del Kurukshetra, circostanza non ipotizzabile fin quando lui fosse rimasto sul campo, scelse il guerriero **Shikhandi**, schierato tra le file dell'esercito dei Pandava, per adempiere al suo destino.

Shikhandi, che altri non era che la stessa Amba, rivissuta dopo lunghi ed estenuanti tapas officiati proprio per guadagnare l'occasione di potersi vendicare di Bhishma - tuttavia già mostrava di non possedere più quel desiderio di vendetta che l'aveva accompagnata e spinta per innumerevoli eoni di tempo.

Forse, il "karma" di quella storia così assurda e tormentata, ebbe modo di concludersi quando Bhishma - che grazie alle sue austerità aveva ottenuto la capacità di poter scegliere il momento della sua morte, condizione che lo rendeva in pratica "immortale" - accettò di mettere la propria vita e il proprio potere nelle mani di **Shikhandi / Amba**.

Il karma in verità, è solo un'altra delle credenze di questa densità. Esistono chiaramente delle leggi - potremmo dire della Fisica spirituale - che comunque rimangono sempre operanti ai vari livelli. E ogni contesto vibrazionale, e dimensionale, ne vanta un proprio complesso. Ma i relativi funzionamenti afferiscono più agli esseri piuttosto che al sistema di riferimento.

Comunque, situazioni simili a quella di Bhishma e Amba, sono molto più comuni, in questa densità, di quanto possa sembrare. È, forse, anche inutile sottolinearlo.

E molto spesso, basta veramente un piccolo atto, un cenno, un "lasciare andare", perché storie di primo acchito tragiche e complicate, riescano a trovare la propria giusta e lieta fine.

Così, quando a volte non sappiamo perché abbiamo compiuto un qualche gesto del quale non riusciamo nemmeno a rinvenire l'origine, e poco immaginiamo sul suo essere connaturato con le nostre inclinazioni e disposizioni personali, forse potremmo considerare l'eventualità di aver posto fine in maniera estrosa e creativa, e magari definitiva, ad una battaglia che, per volere più o meno nostro e di un qualche antagonista - e di "altri" ai quali abbiamo ceduto, nostro malgrado, un qualche genere di potere - e indipendentemente dai torti e dalle ragioni di ognuno, aveva assorbito chissà quante energie in una imprecisata fetta delle nostre estensioni temporali.

Eppure, pur premettendo che tutto questo costituisca parte integrante della storia di questo grado di densità, dobbiamo almeno chiederci, e non per logica conclusione, se vogliamo che cose del genere continuino ancora ad accadere.

Noi siamo esseri infiniti, e abbiamo come patria tutti gli universi esistiti, e tutti quelli che in un modo o nell'altro verranno in essere.

Siamo anche creatori, e insieme cocreiamo ciò che vogliamo sperimentare, con chi condivide, per un motivo o un altro, le nostre "visioni"..

Una Nuova Terra, che è quella che indubbiamente stiamo cercando - insieme allo stesso Essere che in tal modo qualifichiamo - di manifestare, e che prende forma sempre di più, giorno dopo giorno, istante dopo istante, può certamente avere idee e concetti di base totalmente differenti e, ad esempio, più rispettosi delle sovranità di ciascuno.

Quindi, ancora una volta, dovremmo chiederci cosa vogliamo veramente, e dove vogliamo stare, o andare. E insieme a tutti coloro che in qualche senso hanno disposto una direzione parificabile, creare il meglio che possiamo augurarci. E, perché no, al di là di ogni karma e dharma, seppur nella piena e totale libertà di tutti.

Perché, se siamo tutti liberi, non vi è più alcunché di limitante, o condizionante. Tutti sono tutto, e per ognuno nulla è precluso.

Ovviamente, nella più profonda consapevolezza di Tutto ciò che È. *Namasté.*

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [VITA].
Marizis L



*Q.S. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera?
E non dovrebbe questo allontanare ogni problema?*

Pertanto, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.